



seminare speranza

Istituto Secolare Oblate Apostoliche

IN COLLEGAMENTO

numero 12 • dicembre 2023



GUARDARE all' ORIZZONTE

Guardare all'orizzonte

L'immagine di copertina ci introduce alla lettura delle pagine di questo Foglio di collegamento. Come una tavolozza di vari colori che si affidano alle mani creative dell'artista, esso raccoglie le voci e le riflessioni delle diverse realtà della Famiglia Pro Sanctitate. Insieme parlano di speranza, di sguardo sul futuro, di una sapiente luce che fa scorgere germogli di profezia dentro ogni tipo di esperienza e trama di storia, facile o difficile, fatta di povertà o di immensa gratitudine, con le convergenze, le sinfonie, le consapevolezze e le particolarità che provengono dall'Italia, gli Stati Uniti, la Lettonia, l'India. Verso la fine di un quinquennio, nasce spontaneo il desiderio e il bisogno di "tirare le fila", di intravedere prospettive, di porsi domande per il futuro. Lo sguardo d'insieme e lo sguardo verso l'alto che la lettura di queste pagine ci propone possa aiutarci a comporre in modo sempre autentico e creativo filigrane di comunione e nuovi cammini da tracciare.

... Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità ... (Ebrei 10, 23-24)

Con lungimiranza possiamo guardare all'orizzonte che si apre davanti a noi: il Signore ci guiderà e ci aiuterà ad essere Chiesa più sinodale e più missionaria, che adora Dio e serve le donne e gli uomini del nostro tempo, uscendo a portare a tutti la consolante gioia del Vangelo. Papa Francesco, Omelia 29 ott 2023



*Bisogna, alle cose, lasciare la propria quietà,
indisturbata evoluzione che viene dal loro interno
e che da niente può essere forzata o accelerata.*

*Tutto è: portare a compimento la gestazione
– e poi dare alla luce...*

*Maturare come un albero che non forza i suoi succhi
e tranquillo se ne sta nelle tempeste di primavera,
e non teme che non possa arrivare l'estate.*

Eccome se arriva!

*Ma arriva soltanto per chi è paziente
e vive come se davanti avesse l'eternità,
spensierato, tranquillo e aperto...*

*Bisogna avere pazienza verso le irresolutezze del cuore
e cercare di amare le domande stesse come
stanze chiuse a chiave e come libri che sono scritti
in una lingua che proprio non sappiamo.*

*Si tratta di vivere ogni cosa.
Quando si vivono le domande,
forse, piano piano, si finisce,
senza accorgersene,
col vivere dentro alle risposte
celate in un giorno che non sappiamo.*

Rainer Maria Rilke

E poi bisogna sperare, e poi bisogna credere, e poi bisogna amare. Forse che, con tutto questo, vi resta ancora tempo d'avere costantemente preoccupazioni? Certamente no!

Rainer Maria Rilke, lettere a Merline, 24 Marzo



Nel segno della LUCE

Nella notte, quando tutt'intorno ogni cosa sembra scomparire e un senso di timore incombe nell'anima, ecco che all'apparire di una luce anche fioca torna l'orizzonte dinanzi ai nostri deboli occhi! E non è solo un'immagine poetica, è la realtà della vita che quotidianamente affrontiamo, senza neanche rifletterci troppo. Quel bagliore che ci viene incontro è come il timone che di volta in volta ci guida ad andare avanti: ce lo insegna l'esperienza umana, benché faticosa, ed è soprattutto il Signore che ci incoraggia attraverso la parola del Profeta: *“Non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta”* (Is 42, 3b).

Quella lampada che si accende sulla tomba del nostro padre Guglielmo quando andiamo da lui a salutarlo, a chiedergli una grazia, a dirgli che ci siamo, è diventato il segno della nostra fede e della nostra fedeltà di figli. È la comunicazione dell'afflato della sua presenza profetica. Certo, la sua intuizione carismatica in vita è stata una profezia per la Chiesa in generale e per la sua Famiglia spirituale in particolare; ma è una profezia anche in morte, perché crediamo con tutte le nostre forze che il fermento di santità che pulsa attorno a noi è il dono che misteriosamente lui continua a fare alla sua Chiesa.

In questo quinquennio trascorso il punto culminante della storia canonica del SdD Giaquinta è stato, come tutti sappiamo, il passaggio nel 2021 dalla fase diocesana alla fase cosiddetta “romana”. Abbiamo esultato, rimettendoci nelle mani del Dicastero delle Cause dei Santi, e ora a piccoli passi procediamo in quello che possiamo chiamare “cammino della speranza”, invocando che presto si rendano visibili quei segni profetici necessari per il riconoscimento ufficiale della sua santità e dell'originalità del suo messaggio.

E forse, proprio di fronte a questa santa aspirazione che ci mette in unità di cuore attorno al Fondatore, dovremmo chiederci come noi per primi siamo testimoni di santità, come viviamo il dono della profezia battesimale, come prendiamo sul serio l'impegno della fraternità, come manteniamo vivo lo spirito della Fondazione Pro Sanctitate, come invochiamo la sua intercessione e ci ingegnammo a diffonderne la fama di santità.

Non temiamo. Facciamo tesoro della risposta dell'Apostolo Paolo: se dobbiamo inoltrarci nella notte, *“indossiamo le armi della luce”* (Rom 13, 12b), che sono certamente l'umiltà e la pazienza, il coraggio e la bontà, la comunione e la preghiera, *“ringraziando con gioia il Padre che ci ha messo in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce”* (Col 1, 12).

Marialuisa Pugliese

La fede ci conduce a Dio, ci guida verso Dio, fonte di luce e di verità. Quando questa luce viene commisurata alle esigenze umane, quando si stabilisce un rapporto tra ciò che Dio rivela e la nostra vita, (...) allora abbiamo un rapporto più diretto, abbiamo la speranza.

Quanto più comprendiamo che la luce viene non da un Essere distaccato da noi, ma da un Essere che ci ama, che cerca il nostro bene, (...) tanto più la speranza diventa vivace. Quanto più questa luce è calda, tanto più questo amore è intenso dentro di noi.

G. Giaquinta, *La speranza*

La speranza del domani

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5,5).

Questo versetto della lettera ai Romani fotografa lo spirito che ci ha animato in questi anni in cui, nonostante i momenti difficili che ci troviamo ad affrontare, stiamo cercando di mantenere viva la speranza perché siamo certe che l'amore di Dio non verrà mai meno e che Egli trae sempre il bene anche da ciò che ci sembra un male.

Siamo partite con il desiderio di rispondere alle istanze emerse dall'Assemblea Generale 2019 proponendoci di crescere nella conoscenza e consapevolezza della nostra identità di Istituto secolare, di incarnare il nostro carisma e attualizzarlo nei luoghi, nel tempo, nella storia che stiamo vivendo, di aggiornare le Costituzioni attraverso l'ascolto e il confronto reciproco, di prepararci all'Assemblea Generale 2024 attraverso i *Lineamenta*.

L'atteggiamento che ha caratterizzato questo tempo è stato l'impegno ad ascoltare le Oblate cercando di dare spazio ad ognuna perché potesse esprimere il proprio pensiero e i propri desideri. Da tutti questi incontri ho colto in tutte, sicuramente, l'amore per il Signore e per l'Istituto, il desiderio di intensificare la relazione con Dio e tra di noi, la ricerca di strumenti e modalità per rendere sempre più attuale il carisma, l'impegno a trovare nuove forme per proporre l'apostolato Pro Sanctitate.

Certamente sono emerse anche le preoccupazioni per la mancanza di vocazioni, per l'età che avanza, per come rendere attraente il carisma e trovare linguaggi nuovi che non tradiscano il cuore del nostro messaggio, per le difficoltà relazionali e per la fatica di creare comunione nella diversità.

Nel guardare al futuro mi vengono ancora incontro le parole di S. Paolo: *Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera* (Rm 12,12).

Essere grate dei doni che il Signore ci fa. Sperare contro ogni speranza nonostante le difficoltà che incontriamo. Non arrenderci di fronte ai problemi ma rivolgere lo sguardo verso il Signore mantenendo viva la relazione con Lui. Non stancarci di trovare vie di comunione, di incontro che ci aiutino a sentirci un'unica famiglia con un cuore che batte all'unisono nel dono reciproco e nella ricerca del bene comune. Mantenere accesa la passione e l'impegno nel cercare vie profetiche per rispondere con il nostro apostolato ai bisogni del mondo mettendoci in ascolto dello Spirito Santo, degli altri e delle situazioni.

Ricominciare a credere che c'è ancora un futuro se lo leggiamo nella volontà di Dio, se lo scriviamo mettendo da parte i personalismi, se lo comunichiamo attraverso una testimonianza coerente con il Vangelo. "Ecco, figli miei, quello che siamo venuti a trovare, questo coraggio di non ripiegarsi su di noi, di non guardare l'ieri ma il domani, di prepararci al domani, di essere generosi nel domani, o meglio nell'oggi per il domani. Non ha importanza se questo domani sia di gioia o di dolore, di esaltazione o di umiliazione; l'unica cosa importante è che sia in conformità a Cristo Gesù" (G. Giacquinta, omelia 1.05.1992).

Caterina Fava





“La vera gratitudine spirituale ringrazia per tutto, poiché sa che la complessa architettura della vita va maturando in modi differenziati. Ringrazia per il grandioso e per il minuscolo; per l’orizzonte sgombro e vasto e per il piccolo frammento impreciso; per l’oceanica esperienza dell’illimitato e per ciò che in questo momento sembra dolorosamente ristretto. Ringrazia per la notte, che può essere interminabile e aspra, ma che sopra di noi distende le stelle”.

(José Tolentino Mendonça)

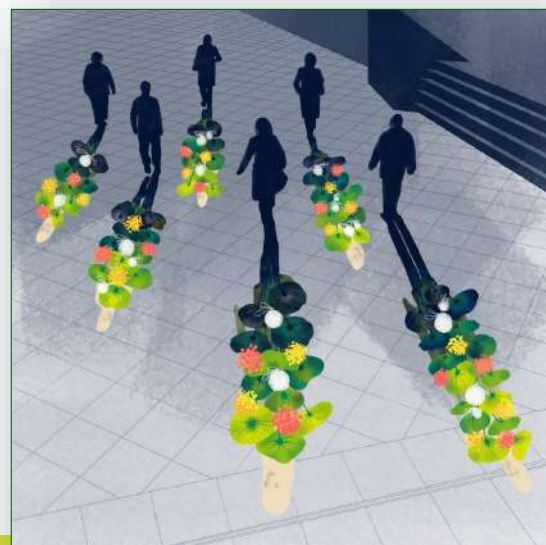
Lo sguardo che ci viene chiesto di posare sul cammino delle Oblate Apostoliche in Italia non può che avere il filtro della gratitudine. Gratitudine per i passi che in questi anni ci hanno permesso di non rimanere ferme, per i percorsi a volte scomodi sui quali ci siamo incamminate, per gli orizzonti che ci hanno dato la possibilità di guardare in modo nuovo la nostra realtà e di ricomprenderla.

Gli elementi che hanno caratterizzato il cammino: la rinuncia all’autoreferenzialità, la necessità di aprirci a maggiori confronti, la discontinuità rispetto ad un modo consolidato di sentire e leggere noi stesse, il carisma, l’Istituto. A partire da nuovi punti di osservazione, abbiamo provato a lasciarci interrogare da visioni e idee a volte dissonanti dalle nostre, a far entrare aria nuova per “ossigenare” la nostra riflessione e spingerci fuori dalle nostre zone di comfort, dalle sicurezze che negli anni hanno costituito il nostro bagaglio più prezioso, ma anche la nostra più pesante zavorra.

Abbiamo dedicato tempo alla nostra formazione, aprendoci a percorsi poetico-spirituali e psicologici, ad approfondimenti biblici e antropologici nella consapevolezza che tutto illumina la nostra vita e contribuisce a dare “forma” alla nostra identità. Non è mancata l’attenzione alle diverse fasce di età ed in particolare alle più giovani a cui sono state proposte esperienze residenziali e percorsi dedicati alla conoscenza di sé e alla relazione con gli altri.

In una stagione ecclesiale e sociale in cui la parola “crisi” è ripetuta fino ad essere banalizzata o peggio fino a diventare il male comune a cui inesorabilmente arrendersi, abbiamo cercato di coglierne il significato più vero, di leggerla come occasione di crescita e quindi di Grazia, come tempo profetico che ci interpella. “Spesso, scrive José Tolentino Mendonça, si considera la profezia solo da un punto di vista positivo... sono profetici il germoglio e il seme che recano la promessa di una rivitalizzazione; è profetico ciò che instaura immediatamente la speranza; è profetico ciò che inverte la statistica della diminuzione; è profetico ciò che indica una soluzione al nostro problema. Ma esiste la teologia negativa quella consapevole che anche il silenzio di Dio può essere parola di Dio [...] che la vera profezia molto spesso è segnalata da una carenza, da una insoddisfazione che diviene principio dinamico, purificatore”.

Da qui la necessità di non smettere di “ascoltarsi” e di ascoltare, di lasciarsi “ferire” dal grido del mondo... poiché tutto ciò che riguarda l’umano ci riguarda. In questo ascolto attento di Dio e dell’uomo si innesta la nostra secolarità, la nostra vocazione di frontiera, dove la parola frontiera non indica solo apertura di nuove strade, ma condizione di chi sa stare di fronte, sa vivere “tra”, in mezzo agli altri, esprimere vicinanza e cura nei confronti di ogni





vede l'aver chiaro in partenza la meta e gli obiettivi per raggiungerla, la possibilità di intraprendere verifiche e valutazioni così come si è sempre fatto, ma richiede la saggezza di chi *sa di non sapere*, di chi ha imparato ad abitare le domande, *a fare dell'interruzione un nuovo cammino, della caduta un passo di danza*.

In comunione con tutta la Chiesa impegnata nel Sinodo abbiamo vissuto, on line e in presenza, l'esperienza di veri e propri laboratori in cui sperimentare il discernimento personale e comunitario, acquisire uno stile sinodale, accompagnare il cammino delle comunità verso una visione comune.

Il lavoro di discernimento svolto insieme ci ha permesso di giungere all'elaborazione di alcuni documenti in grado di ispirare il cammino a venire, in particolare il **Sogno Missionario** e i **Criteri pastorali**. Entrambi costituiscono per la nazione italiana un punto comune di partenza per orientare, alla luce di quanto lo Spirito ci ha suggerito, il lavoro di riflessione e di revisione che ci attende nei prossimi anni.

L'applicazione alla vita personale e di Istituto dei criteri individuati (accoglienza, quotidianità, stile sinodale, flessibilità, accompagnamento personale) ci aiuterà a generare all'interno delle nostre prassi e strutture delle sperimentazioni che consentiranno al Sogno missionario di realizzarsi e diventare esperienza nell'oggi e nel domani.

A tutte sarà chiesto un supplemento di fiducia nel Signore per continuare a camminare coltivando nel cuore il desiderio. *Dal desiderio deriva coraggio, speranza, forza. Senza il desiderio nella vita interiore si rischia di cadere nel volontarismo: si fanno le cose per dovere; si prega per sentirsi a posto, si lavora per dirsi di aver lavorato, ma ci si annoia della vita... Il desiderio apre il bisogno alla trascendenza... gli impedisce di chiudersi nella soddisfazione personale, e indirizza il soggetto a ricercare e scoprire nuove vie di umanizzazione attraverso la libertà di scelta, la creatività* (Fabrizio Carletti, La postura della Chiesa e la ginnastica sinodale).

Il futuro spero ci veda impegnate nella cura e nel proseguimento del processo iniziato, riconciliate con l'evidenza che sia necessario *morire per rinascere*, capaci di accettare gli urti che ci "rompono" e i passaggi che ci trasformano; più consapevoli di come la nostra vita e il volerci bene siano il modo più attraente per evangelizzare con efficacia e bellezza la santità.



*Ascolto ma non so
se ciò che sento è silenzio, o Dio
ascolto senza sapere se sto sentendo
il risuonare delle pianure del vuoto
o la coscienza attenta
che nei confini dell'universo mi decifra e fissa
so appena che cammino
come chi è guardato amato e conosciuto
e per questo in ogni gesto
metto solennità e rischio.*

Sophia de Mello Breyner Andresen



Calino, luglio 2023

Dio ama, Dio ci ama. Lo sentiamo e ne facciamo memoria nell'incontro autentico che abbiamo avuto con il Cristo, radice del nostro stare insieme. Lasciamoci amare da Dio, per amare l'umanità come Lui la ama.

Amarla come il Dio che muore nelle situazioni di vita dei nostri fratelli e sorelle. È questo il desiderio, la molla della santità che accende in noi il fuoco dell'amore redentivo per divenire strumenti nelle Sue mani. È questo amore che trasforma e, nel tempo, ci trasfigura nel guardare senza giudizio, nel vivere relazioni autentiche, nella stima reciproca.

Cristo è la porta, e nell'incontro quotidiano con Lui siamo generative. Siamo luogo di incontro, siamo noi porta per amare ciascuno. Porta per accogliere, porta da cui uscire per addentrarci in terra straniera in ascolto e con semplicità.

Questo tempo ci sfida per promuovere la santità oggi: cosa dobbiamo perdere? In cosa morire? Cosa custodire?

Sentiamo la necessità di uscire dall'autoreferenzialità e da una rigidità che a volte ha condizionato la nostra vita. Trovare il coraggio per rompere, uscire, lasciare, lasciarci sorprendere, rinnovarci, immergendoci nella realtà come porta aperta, stare in mezzo agli altri condividendo la vita laicale ordinaria. Vivere il quotidiano come luogo d'incontro, valorizzando le relazioni, lasciandoci sorprendere dall'altro, attraverso l'accoglienza e la valorizzazione dei piccoli gesti.

Siamo chiamate a ripensare anche i nostri modelli nella forma sinodale con il discernimento personale e comunitario come stile comune. L'ascolto e l'attenzione ad ogni persona, per attuare processi decisionali condivisi.

La vita è ciò che siamo chiamate a custodire e a promuovere nella sua pienezza: la santità. Per questo le strutture, i ruoli, le attività, sono al servizio di essa: della vita, del Vivente. Siamo chiamate a rimettere al centro le persone prima delle strutture e delle forme consolidate, accogliere la flessibilità e la diversità delle esperienze. Ripensare in questa luce la Betania, il Movimento, la struttura dell'Istituto e le forme di vita fraterna.

Vediamo...

...sorelle che testimoniano con gioia, condividono nel loro racconto gioie e dolori, sperimentano relazioni profonde e autentiche: farsi carne, incarnarsi, divenire luogo per i fratelli di incontro con Dio, guardare le persone nella loro singolarità e individualità. Vediamo sorelle che si prendono cura di un reale accompagnamento umano e spirituale perché ciascuno viva la sua specifica chiamata alla santità...

...comunità che vivono come stile il discernimento per cercare insieme il Signore, dentro relazioni vere, ricercare una missione condivisa e divenire testimonianza e segno profetico..

Alida Lo Scalzo





Scrutare i segni dei tempi

Non tanto tempo fa ho ascoltato dalla Liturgia della Parola l'invito ad essere svegli, attenti ai segni dei tempi, a cogliere il Kairos, il tempo sacro, il tempo in cui Dio viene a visitarci.

Credo che sia proprio questo che il Signore vuole da noi, come Istituto, come Betanie e personalmente da noi Oblate: abbiamo bisogno di fermarci e scrutare i segni dei tempi. Il nostro Istituto è stato fondato per diffondere la chiamata universale alla santità, e la nostra chiamata ha valore nella vita della Chiesa ora come lo aveva nel 1948, quando il nostro Fondatore ne ha iniziato a parlare.

Siamo un piccolo segmento di Chiesa, siamo una piccola realtà, "senza forza e senza voce" ¹, ma il Signore si serve di ciascuno di noi per diffondere il messaggio della santità e della fraternità.



Comunità di New York con il Vescovo Chappetto

sto, esprimendo con la nostra vita il nostro amore incondizionato per Lui.

In ciascuno dei nostri Centri ci sono molti fermenti di speranza. Ad Ovest possiamo offrire di più preghiera e amore, con l'impegno di dire a tutti quelli che incontriamo che sono chiamati ad essere santi, e ad essere tutti fratelli. Continuiamo ad essere seminatrici di speranza con gli incontri di preghiera tramite internet, con le attività della domenica mattina, lo studio biblico e il banco alimentare. Mentre approfondiamo la nostra stessa vocazione e cresciamo in una consapevolezza maggiore della nostra missione profetica e apostolica, come Santa Monica non ci stanchiamo di pregare per la nostra



Comunità della California

Guardando alla nostra Nazione americana con uno sguardo di speranza, sento una profonda gratitudine per le Oblate più avanti nell'età che hanno lasciato la loro casa e un luogo familiare per seguire la chiamata del Pastore a portare a tutti l'invito alla santità. E guardo anche sorridente alle nostre giovani oblate che continuano a credere e sperare nella crescita dell'Istituto e del Movimento.

Continuiamo a cantare con speranza e amore le parole del nostro Fondatore: "Dimmi Signore che m'ami, donami un cuore che bruci".

Il nostro futuro è nelle mani di Dio. Ciò che si attende da ciascuna di noi è che confidiamo nella sua Divina Provvidenza, che restiamo nell'amore e continuiamo a essere innamorate di Cristo, esprimendo con la nostra vita il nostro amore incondizionato per Lui.

Ad Ovest possiamo offrire di più preghiera e amore, con l'impegno di dire a tutti quelli che incontriamo che sono chiamati ad essere santi, e ad essere tutti fratelli. Continuiamo ad essere seminatrici di speranza con gli incontri di preghiera tramite internet, con le attività della domenica mattina, lo studio biblico e il banco alimentare. Mentre approfondiamo la nostra stessa vocazione e cresciamo in una consapevolezza maggiore della nostra missione profetica e apostolica, come Santa Monica non ci stanchiamo di pregare per la nostra personale conversione e per le vocazioni. ²

Ad Est continuiamo ad annunciare la santità a tutti tramite piccoli nuclei, ritiri, riunioni, cercando di raggiungere tutti, bambini, ragazzi, famiglie, adulti.

Il prossimo anno al Meeting internazionale vaticano che si svolgerà a Roma provvidenzialmente rappresenteremo gli Istituti Secolari grazie al coinvolgimento di Joan nell'USCSI (la Conferenza statunitense degli istituti secolari).

¹"Sono una piccola cosa senza ne' forza ne' voce, ma se mi guardi Signore sboccia piu' forte l'amor. Donami un cuore che bruci, fammi tua voce che grida senza riposo ai fratelli, quanto mi ami Signor, quanto ci ami Signor. " +G. Giaquinta

²"La Messe è molta ma gli operai sono pochi; pregate il padrone della Messe perché mandi operai per la sua Messe." Mt. 9:37-38



Programma Jr. High "FIDUCIA" in Elkhorn

Il Midwest brulica di attività per tutti. I campi estivi per le ragazze offrono l'opportunità di raggiungere anche i genitori. Cooperatrici, Oblate e Animatori, insieme ai Sodales entrano in contatto con giovani e adulti nelle parrocchie e a livello diocesano... spargendo semi di speranza e amore.

Le sofferenze e le difficoltà che incontriamo sono il nostro modo concreto di partecipare alla sofferenza redentiva di Cristo, unendo il nostro dolore a quello del popolo ucraino, israeliano, palestinese. "Donami un cuore che bruci, fammi tua voce che grida, senza riposo ai fratelli, quanto mi ami Signor, quanto ci ami Signor."

Agnes Rus



Comunità di Elkhorn



Giornata della Santificazione Universale in California





Il seme piantato da i suoi frutti

“O Signore, Dio nostro, quando ci inonderà la fragranza soave del tuo amore e quando le anime nostre saranno illuminate dalla conoscenza della tua verità,

saremo degni di renderti grazie e di glorificarti incessantemente nella tua Chiesa, coronata come una sposa e colma di ogni grazia e benedizione”. Questa è la preghiera che viene nella mia mente quando mi metto davanti al Signore.

Con l’esperienza della pandemia abbiamo imparato a convivere con il Covid, abbiamo dovuto cambiare i nostri programmi ed abbiamo dovuto individuare nuove strade per continuare il nostro apostolato. Il Signore nella sua bontà ci ha sollevato da tutte le difficoltà incontrate come conseguenza del Covid e ci ha fatto sperimentare nuovi metodi per l’apostolato attraverso i diversi social media. Stiamo facendo diverse iniziative apostoliche attraverso i mezzi moderni di comunicazione.

Signore, il re gioisce della tua Potenza. Quanto esulta per la tua salvezza! Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, non hai respinto il voto delle sue labbra. Gli vieni incontro con larghe benedizioni. Gli poni sul capo una corona di oro fino. Vita ti ha chiesto, a lui l’hai concessa, lunghi giorni in eterno, senza fine.” (Sal 21,1-5)

La gioia del Salmista riempie il mio cuore quando descrivo l’apostolato che stiamo facendo adesso dopo due anni di pausa a causa della pandemia. In particolare le Missioni Pro Sanctitate sono diventate un impegno per ognuna di noi. Già abbiamo visitato tante parrocchie. Siamo molto entusiaste perché abbiamo potuto percorrere i primi passi nella Chiesa di rito latino facendo una Missione Pro Sanctitate in questa Diocesi. Abbiamo avuto un caloroso benvenuto da parte loro e per questo ringraziamo il Signore, perché ci ha aperto un orizzonte nuovo. Presto avremo con loro un nuovo appuntamento apostolico.

Adesso in quasi tutte le nostre parrocchie abbiamo il gruppo dei bambini *Perle di Santità* e attraverso di loro stiamo cercando di arrivare anche ai genitori per costruire il Movimento. Contemporaneamente continuiamo i lavori nelle parrocchie nei luoghi dove abitiamo. Oltre i lavori che facciamo nella parrocchia, svolgiamo attività di Counselling retribuito nelle scuole, dove cercano persone qualificate in questo campo. Ringraziamo il Signore perché tutto il nostro tempo è pieno: siamo occupate come animatrici dei vari gruppi e del settore della preghiera, come insegnanti del catechismo ecc.

L’apostolato delle nostre strutture, la tipografia, i pensionati ecc. stanno andando avanti abbastanza bene.

Le Oblate che svolgono lavori professionali aiutano anche nel campo dell’apostolato. Il loro lavoro



non solo è un aiuto economico ma una vera testimonianza di vita. Continuando i lavori apostolici con i mezzi moderni siamo impegnate in vari campi: campeggi, seminari, ritiri, lezioni etc.

Anche il nostro Centro di Spiritualità sta riprendendo il suo lavoro. Adesso vengono tanti giovani qui al nostro centro per la loro formazione come *Jesus Youth*. È una vera gioia per noi vedere i giovani che pregano e cantano insieme.

Nel campo dell'apostolato abbiamo davanti a noi tante nuove strade da percorrere. In questo periodo storico vediamo che non solo molti giovani sono attratti dalla droga ma anche i ragazzi più piccoli cominciano ad usarla e così cadono anche in altri vizi e dipendenze. In questo campo abbiamo cominciato a fare qualche iniziativa in modo particolare nelle scuole. Le nuove generazioni di genitori non mettono molto entusiasmo e impegno per far crescere i loro figli nella fede e nei valori e tendono piuttosto ad accontentare i figli in tutto quello che a loro piace. Attraverso i diversi gruppi di ragazzi che noi chiamiamo *le Perle Pro Sanctitate* cerchiamo di dare loro una buona formazione umana e cristiana. Continuiamo inoltre i campeggi, i seminari, i ritiri, il counselling e altre iniziative per la formazione dei ragazzi.



Le iniziative che abbiamo cominciato con i giovani che lavorano a Trivandrum stanno dando i loro frutti. Quest'anno una di noi ha partecipato all'incontro nazionale dei giovani dove i partecipanti sono stati più di quindicimila ragazzi. A Trivandrum abbiamo un gruppo di ragazzi che incontriamo regolarmente ed è per noi un buon campo apostolico quello dei giovani che lavorano nell'*IT field*.

Non trovando facilmente sbocchi lavorativi in India, tanti giovani oggi vanno all'estero e poi rimangono lì, non rientrano in patria e lasciano i genitori soli. Con la nostra presenza cerchiamo di essere un buon aiuto per loro. A Toronto noi tocchiamo con mano le tensioni, le sofferenze, le ansie che sperimentano in particolare nei primi anni della loro vita all'estero. Ringraziamo il Signore per le attività che facciamo lì per i giovani.

La Settimana dell'Istituto e l'incontro della Famiglia del Massimalismo Apostolico che facciamo due volte l'anno sono momenti partecipati e che danno forza a tutti i tre Istituti nati dall'unico fondatore. I Sodales e gli Animatori Sociali si incontrano regolarmente con tanto entusiasmo al nostro centro a Kottayam. È una vera gioia essere con loro e vedere l'entusiasmo che hanno verso l'Istituto. Portiamo avanti positivamente le nostre pubblicazioni ed il nostro bollettino *Boccioli di Speranza*, che sono mezzi importanti per diffondere il nostro carisma. La presenza delle Cooperatrici nelle Betanie è di grande aiuto per le Oblate nel campo dell'apostolato.

Leena Arackal



Lettonia

terra di missione, ieri, oggi e domani

La realtà

Da quando il Signore mi ha fatto la grazia di essere missionaria in Lettonia penso che il filo rosso del venire e dello stare qui, è stato la ricerca del volere di Dio in questa bellissima terra, scoprire sempre di più la realtà – storica, culturale, sociale – per rispondere con il nostro proprio carisma alle necessità divine e locali.

Dopo aver ‘ingranato’ abbastanza bene con l’apprendimento della lingua, degli usi e costumi nella società e nella Chiesa, il Signore ci ha aperto le porte delle parrocchie, delle scuole, della radio e anche degli ospedali per diffondere speranza in diversi modi: incontri formativi per fasce di età, iniziative specifiche – festa della Famiglia, Giornata della Santificazione Universale, novena in preparazione ai tempi forti liturgici, pellegrinaggi verso diversi luoghi santi – o inserimento in iniziative ecclesiali locali (giornate dei giovani, delle famiglie, corsi di leadership) e anche a livello universale (Giornate mondiali della Gioventù, delle famiglie, Giubileo). Svolgiamo queste varie iniziative in loco o nel Centro – Betania di Riga. Attraverso queste iniziative trasversali,



il Signore ci ha fatto incontrare tantissima gente! È bello vedere adolescenti che hanno ricevuto la formazione all’iniziazione cristiana, sono rimasti in contatto costante, e poi si sono ripresentati per la preparazione al matrimonio; coppie di fidanzati che si sono sposati ci contattano per il battesimo dei figli. Tanti sono questi esempi che danno gioia, e sono segni del lavoro che il Signore opera attraverso il nostro umile servizio.

Un altro campo non meno proficuo dove il Signore ci ha guidato è l’inserimento nel servizio alla Vita Consacrata. Dapprima con la costituzione della Conferenza della Vita Consacrata che raggruppa consacrate e consacrati religiosi insieme ai membri degli Istituti Secolari, poi con il servizio all’interno del Consiglio di direzione. Con la conoscenza tra i membri degli Istituti e delle Congregazioni è cresciuto anche il desiderio di pregare, operare e testimoniare insieme.

Il Signore ha anche guidato i nostri passi nell’ambito ecumenico, con la nostra partecipazione ad incontri organizzati ma anche con la partecipazione alle nostre iniziative di giovani o adulti di altre confessioni. Conoscere fratelli e sorelle luterani, ortodossi, o di altre denominazioni ci aiuta; e condividere con loro la fede in Cristo è un incentivo notevole, visto che l’amore che genera speranza è un leitmotiv sicuro nel cammino dell’accoglienza dell’altro. Alcuni esempi: preparare coppie miste al matrimonio, avere la presenza del Vescovo



luterano all'incontro dei giovani, riflettere e realizzare il sussidio per la settimana dell'unità dei cristiani, essere impegnate nell'organizzazione delle giornate di Taizè (Riga 2016), pregare insieme alla nostra postina ortodossa per il marito cattolico della sua amica, lei stessa ortodossa di vecchia tradizione! Senza rimanere chiuse nell'ambito ecclesiale, il Signore guida anche i nostri passi – a volte con molto umorismo! - nelle diverse sfere sociali. Attraverso contatti nelle ambasciate (con la Messa in inglese) o nel campo della musica. Abbiamo avuto più volte l'occasione di prendere parte a concerti o spettacoli musicali organizzati o partecipati dai nostri amici. Lo sport non rimane indietro, con calcio, hockey o basket ball! Questi contatti sporadici ci consentono di ricevere sostegno e aiuto in vari modi.



In tutti questi campi il Signore ci ha aperto una nuova prospettiva con l'arrivo di tante famiglie vietnamite in Lettonia. Sono famiglie che non condividono il sistema comunista del Vietnam, e desiderano dare un futuro diverso ai loro figli. Possiamo dire che il Signore non si lascia vincere in generosità: in ogni iniziativa, non solo sono presenti, ma si impegnano gioiosamente e con entusiasmo! Insieme a tanti studenti indiani, dello Sri Lanka o di altri paesi abbiamo dato vita a diverse iniziative: coro internazionale, incontri formativi e di conoscenza reciproca.

Sfide – desiderio – sogni

Una delle sfide più grandi è senz'altro aiutare e costruire la via della riconciliazione tra popoli vicini – Russia, Bielorussia, ... ma anche tra gruppi linguistici all'interno della Lettonia. Il perdono sarà il primo passo su questa via ma come succede spesso è il primo passo che costa di più! In questa ottica – seguendo le proposte degli organizzatori del giubileo del 2025 – stiamo proponendo nell'ambito della Vita Consacrata riflessioni e gesti concreti da realizzare in questo senso. Qui seminare speranza equivale a promuovere il perdono.

Un'altra sfida viene dalle conseguenze del Covid, dalla mentalità consumistica e individualistica: creare o ricreare un tessuto di 'volersi bene', 'cercarsi', 'andare incontro' per insieme formare una società di fratelli e sorelle, una Chiesa di santi.



Le sfide si mischiano insieme ai desideri e ai sogni quando pensiamo che il Signore ci ha sempre fatto camminare come Oblate Apostoliche e Cooperatrici insieme ai nostri fratelli Animatori Sociali e ai membri del Movimento. La testimonianza che rendiamo insieme per diffondere la santità e la fraternità è notata e apprezzata da molti.

Sogniamo la santità di ciascun membro, di una Betania piena di Oblate gioiose, di seminatrici di speranza, ovunque, di una Chiesa lettone che vive una vera sinodalità, di una società lettone dove armonia, dolcezza e mitezza permettono ad ognuno di scoprirsi amato, desiderato e benvenuto. *Dievs svētī Latviju* - Dio benedica la Lettonia (prime parole dell'Inno Nazionale).

Liliane Bertrand



Tutti santi tutti fratelli: sogno per il futuro



“Dall’io al noi è il cammino che ci aspetta per porre fine alla crisi di dimensioni apocalittiche nella quale siamo immersi. Indica il radicale cambiamento che dobbiamo compiere al nostro interno per salvarci dalla rovina. È questo che può produrre la rivoluzione antropologica del pensiero necessaria a superare l’attuale crisi”.

Mauro Scardovelli

Cosa fanno tutti coloro che sono in cammino? Si fermano, riprendono il respiro, si girano indietro per vedere la strada percorsa, guardano avanti per valutare quanto ancora manca. Cercano di orientarsi, di capire se, in considerazione della meta, stanno andando nella giusta direzione. Soprattutto se la strada non è predeterminata, soprattutto se si palesano possibili variazioni del percorso, soprattutto se si presentano degli ostacoli, fondamentalmente la strada si costruisce cammin facendo.

Così è per il Movimento in questo periodo storico, anche se modalità e tempi assumono colori personalizzati nelle diverse Nazioni. Tuttavia uguali sono le problematiche e le difficoltà vissute che sostanzialmente ci impongono di fermarci, per valutare, per metterci in ascolto, per discernere e darci una nuova direzione.

Abbiamo consolidato esperienze significative, negli USA, in Italia, in Lettonia e in India; abbiamo sviluppato un senso di identità e appartenenza che ci permette di dialogare serenamente ed efficacemente con tutte le realtà ecclesiali e di inserirci nei contesti territoriali e sociali apportando un contributo valoriale.



Ma nel contempo constatiamo che "siamo sempre gli stessi". A questo esiguo ricambio generazionale siamo soliti dare alcune classiche giustificazioni che, seppur vere, servono solo a nascondere le profonde difficoltà. Alcuni esempi di giustificazioni rilevanti sono da imputare ai tempi difficili, al sempre più crescente processo di laicizzazione, alla crisi generale della Chiesa tutta. Quindi ci barriamo dietro l'ulteriore giustificazione che il nostro ideale è troppo difficile da divulgare e che se avessimo un compito più pratico, avremmo più successo. E tanto altro ancora si potrebbe aggiungere.

Insieme dovremmo metterci in ascolto delle vere cause, non per deprimerci o porci l'un contro l'altro, o assumere quel ruolo di vittima che poi in realtà è un facile escamotage per non fare niente. Se uniti non diventiamo consapevoli delle vere cause, non possiamo risolvere il problema. Ma questa analisi va fatta insieme, attraverso un reciproco ascolto: nessuno detiene la verità assoluta e non esiste una esperienza migliore delle altre.

Ciò che abbiamo notato e cercato di capire, parlo a nome di me e degli altri membri della Direzione Internazionale, è una certa stasi missionaria. Solitamente se non si sente la necessità di annunciare Cristo è perché non c'è stata alcuna esperienza di Cristo.

Ma se per noi la vita spirituale è forza trasformante, se sperimentiamo quotidianamente una fede viva, se siamo stati raggiunti dalla salvezza di Cristo e contagiati dalla sua gioia, perché non riusciamo a trasmetterlo?

Se noi abbiamo sperimentato che Gesù è la soluzione al male e abbiamo capito che la ricerca della santità è il senso della nostra vita, perché non abbiamo voglia di raccontarlo anche agli altri? Se abbiamo capito che la santità non è moralismo, ma è un'esperienza dell'amore di Dio che guarisce nel profondo, perché non sentiamo il bisogno che anche i fratelli lo sappiano? Perché si resta fermi nelle posizioni di sempre? Perché negli Associati non scatta il desiderio dell'impegno a promuovere in prima persona l'apostolato della santità, riducendo invece il tutto ad una partecipazione alle iniziative programmate dalla direzione locale?

A volte ci sono risposte semplici a domande complicate, come nel nostro caso: la risposta, per quanto ovvia, è 'perché non ne siamo capaci'. Io credo che dovremmo ammetterlo con tanta umiltà, perché solo questa consapevolezza socratica ci permetterà di cercare soluzioni creative. E il fatto di non saperlo fare è assolutamente in linea con quanto sta accadendo oggi. Il cambio di paradigma, di mentalità, di visione di vita, rispetto ai tempi in cui è nato il Movimento, ci dice che il linguaggio è cambiato. E così noi, pur avendo un messaggio meraviglioso, se non lo sappiamo veicolare con un linguaggio comprensibile per le persone del nostro tempo, non raggiungiamo l'obiettivo.



Questo è il motivo per cui la Direzione Internazionale sta insistendo molto sulla questione "formazione", convinta che essa debba essere il nostro impegno primario. Una lettura superficiale potrebbe portare a dire: "ma perché insistere sulla formazione se il nostro problema è la missionarietà?"

Spiego: non intendo formazione degli Associati (ovviamente anche quella va curata), ma intendo la cura di una rivisitazione della nostra proposta formativa ed educativa. Fondamentalmente dobbiamo chiederci come parlare di santità oggi! Come fare la proposta della santità oggi! Come parlare di Gesù oggi! E soprattutto: a chi? Dove? Come va strutturato un percorso che possa guidare le persone (bambini, giovani, adulti, coppie...) verso quella consapevolezza di sé, quella crescita personale che chiamiamo santità?

Io credo che noi siamo pronti per questo salto di qualità, se coltiviamo speranza, entusiasmo, fiducia in Dio e nelle nostre capacità, impegno a sviluppare competenze nuove e a cercare nuove vie. È importante acquisire, a mio avviso, quella chiave di lettura delle sconfitte, delle difficoltà che ci permetta di considerarle sfide e non gabbie paralizzanti.



Ma è fondamentale recuperare un tipo di apostolato che metta la "relazione" al suo centro, per ripartire dalla relazione delle origini, quella instaurata da Gesù. Lui non organizzava conferenze, dibattiti teologici, ma semplicemente s'incontrava con le persone, entrava in dialogo, coltivava la comunicazione diretta e spontanea, guariva con la sua parola, amava.

"Il mondo di oggi, particolarmente quello giovanile, ha bisogno soprattutto di dialogo e di esperienza. Il carattere fortemente spirituale del messaggio P.S. potrebbe portare a delle presentazioni troppo teoriche e tendenzialmente magisteriali. Bisogna saper essere incidenti e convincenti." Padre Guglielmo

E non c'è niente di più convincente di una comunità in comunione, una comunità che diventa la prova vivente che solidarietà e cooperazione è possibile, perché è possibile uscire dall'egoismo che spesso ci pervade, mettendoci gli uni contro gli altri.

Sì, possiamo farcela, ma solo se avverrà una conversione: quella dall'io al "noi", quella del ritorno alla comunità, che si interroga e riflette oggi a partire dall'ascolto e dall'attualizzazione del Vangelo.

Sonia Chiavaroli





Preti nuovi per uomini nuovi

Entrare nel Cenacolo è sempre un'esperienza di gioia, di tensione, di coraggio, di paura, ma soprattutto è sempre un'esperienza d'amore. "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine" (Gv.13,1)

Vivere come Sodales vuol dire vivere ogni giorno lo spirito del Cenacolo come l'hanno vissuto i discepoli. Questo significa per noi incontrarci e condividere le nostre esperienze belle e meno belle, sentirci veramente una famiglia che vuole camminare insieme e che vuole arrivare ad altri sacerdoti e laici con lo spirito del Cenacolo. La lavanda dei piedi ci spinge a metterci a disposizione di tutti con cuore generoso, sull'esempio che ci ha dato il Maestro Gesù.



Guardando indietro agli ultimi anni, mi accorgo che tutti i nostri incontri sono stati un'esperienza di approfondimento spirituale, di fraternità, e che ci hanno trasmesso uno spirito di gioia, di unità, di amore e crescita spirituale.

Anche se il nostro Istituto non vanta un grande numero di membri, è sempre un 'piccolo gregge' che ha fiducia nel Signore della messe e sa che è Lui che chiama a Suo tempo.

Quest'anno il Signore ci ha benedetti con tre nuovi nostri fratelli che hanno deciso di cominciare il cammino per far parte del nostro Istituto. Questi sono Don Paolo Vella di Malta, Don Edgar Ruben Gonzale del Messico, e Don Gregoire Adouayi del Benin. Il Signore li accompagni nel loro cammino.

In questi anni abbiamo potuto aprire le porte del Cenacolo per andare ad altri fratelli e sorelle della famiglia del Massimalismo. Gli incontri che abbiamo avuto sono stati sempre momenti di fraternità, di collaborazione e di solidarietà, per poter crescere insieme nello spirito di santità e di missione.

La riflessione sulla spiritualità del Cenacolo ha spinto ad approfondirne alcuni aspetti. Grazie all'impegno di don Matteo Vellanickal abbiamo il dono del suo ultimo libro: 'Adagiarsi sul Cuore del Maestro,' che per noi Sodales è un tesoro prezioso. È una fonte per meditare e condividere negli incontri dei cenacoli.

Grazie all'amato don Paolo Cardona abbiamo la possibilità di approfondire lo spirito delle nostre Costituzioni, corredate dell'indice analitico e del commentario che lui ha messo a punto due anni fa. In questi ultimi anni il Signore ha chiamato alla Sua dimora celeste i nostri fratelli Sodales don Arcangelo Tumminaro della Sicilia, Fr. Philip Kunnumpuram dell'India, e don Paolo Cardona di Malta. Certamente questi cari fratelli sono con il Padre fondatore e con gli altri Sodales che ci hanno preceduto, intervengono per noi e ci aiutano ad avere una fruttuosa missione specialmente tra i sacerdoti.



Come Istituto, non possiamo accontentarci di quello che abbiamo fatto o di quello che siamo. Il nostro sguardo deve potersi proiettare verso il futuro. Ciò implica che le porte del cenacolo non siano mai chiuse, ma si aprano per andare ad altri fratelli. Il Signore ci sta già facendo intravedere la possibilità che il nostro Istituto si arricchisca di altri membri da Roma e da Frosinone, e dalla Lettonia. Grazie Signore!

Il nostro Istituto si impegna ad essere vicino e ad aiutare per quanto possibile gli altri due Istituti: Oblate e Animatori Sociali, e non di meno il Movimento Pro Sanctitate.

Anche come piccolo gregge, gli Apostolici Sodales possono contribuire per la missione della Famiglia del Massimalismo.

Don Tarcisio Camilleri



Costruttori di un mondo nuovo

Questo ultimo periodo, contraddistinto da una difficoltà di relazionarsi personalmente, ha determinato una contrazione di alcune attività e, d'altra parte, non ha potuto favorire soltanto una partecipazione ai momenti proposti localmente dalle realtà della famiglia apostolica. Abbiamo ora iniziato una operazione di aggiornamento ed attualizzazione del percorso formativo di Aspiranti ed Animatori Sociali, ma come priorità cercheremo di riattivare quei legami e contatti che, complice la divisione ed esiguità di alcune fraternità italiane, sono nel tempo venuti meno. Cercheremo, come Consiglio, di esser più presenti nel sollecitare, a livello personale, una più costante adesione a quella formazione spirituale tanto sollecitata da padre Giaquinta e molto importante per una missione di animatori attenti alle esigenze della società odierna.

Per noi Animatori Sociali inizia quel percorso di preparazione che ci porterà al prossimo ottobre 2024 alla Assemblea Generale per l'elezione del Primo Fratello e del Consiglio. È evidente l'importanza di una riflessione sulla situazione che stanno vivendo alcune Fraternità dove al ridursi del numero si fa sentire la necessità di un ricambio generazionale poiché, ormai da alcuni anni, mancano nuove vocazioni e questo sarà uno dei temi rilevanti su cui confrontarci. Per questo sarà importante da parte di ognuno di noi meditare attentamente su quelle indicazioni che il Primo Fratello ha inviato insieme alla lettera di Convocazione della Assemblea 2024 perché con il contributo di tutti, anche quello che sembra marginale, si costruisce qualcosa che sia espressione del "nostro" essere Animatori.

"Maria Madre e Sorella nostra, aiutaci a diventare fratelli".

Gianni Franchi



Lo Spirito lo pose
nel cuore di Maria
ed essa lo reclinò
nella povera mangiatoia.
Fu così che il Verbo
divenne “piccolo” tra noi.

È il mistero d'amore
che lo Spirito vuol ripetere
attraverso la tua anima
nel povero mondo di oggi.

(Guglielmo Giaquinta, Natale 1973)



*Auguri di un Santo Natale
ed un felice Anno Nuovo*